

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Pacifisti e cristiani

GIORGIO GIRARDET

Ritorna spesso la domanda già sollevata nei giorni della crisi del Golfo... Perché non condivido l'intervento di Ingrao sul Golfo e l'appello dei giuristi...

S... I dovrebbe poi informare sulle dinamiche attuali dell'industria delle armi e sulle previsioni strategiche degli Stati maggiori...

Perché non condivido l'intervento di Ingrao sul Golfo e l'appello dei giuristi Temo che il Pds liberatosi dal pacifismo marxista finisca per adagiarsi su quello cristiano

La Costituzione italiana e le guerre «legali» dell'Onu

AUGUSTO BARBERA

I nuovi scenari aperti dalla organizzazione delle Nazioni Unite furono presenti ai nostri padri Costituenti che ripudiarono la guerra...

te, com'è noto, preoccupanti voci al riguardo, e non solo all'interno del movimento pacifista...

tre nazioni, in compagnia di Cuba e dello Yemen, l'alternativa per noi sarebbe dunque la disperata rivolta morale...

re della pace e l'esistenza delle stesse organizzazioni sovranazionali. E comunque un argomento che trovo anche sgradevole...

Il governo mondiale

Più consistenti mi paiono gli altri argomenti: l'Onu non è riuscita a darsi gli strumenti previsti dallo Statuto proprio come embrione di un possibile governo mondiale...

La riforma delle Nazioni Unite

Tengo a sottolineare questo non soltanto perché la delegittimazione della maggioranza rischierebbe di tradursi in una autodilettantistica dell'opposizione...

di tale argomento, ne discenderebbe una situazione paradossale: ogni Stato avrebbe il diritto di difendere se stesso, ma nessun intervento di altri Stati in nome delle Nazioni Unite potrebbe essere legittimo...

In termini di etica pubblica purtroppo i risultati dei primi due sono stati scarsi: quello che finora ha dato qualche sia pur magro risultato è il pacifismo democratico...

Non facciamo finta che non esistano eserciti Stati e conflitti

FURIO CERUTTI

La «guerra giusta» continua ad imperversare un po' ovunque, con molti lumi polemici e scarso nitore concettuale e politico. Anche al congresso di Rimini se ne è parlato...

Quello che francamente stupisce è che la confusione sia stata alimentata da alcuni studiosi in interventi assai opinabili sul piano storico e teorico. Che della «guerra giusta» vi sia non solo una versione medievale e teologica, ma una moderna e giusnaturalistica e più recentemente utilitaristica...

È vero che uno dei cardini di questa tradizione, il rispetto dei non combattenti, è stato fortemente compromesso dalla guerra aerea e dalle armi di sterminio di massa. Ma, una volta che lo scoppio di guerre più o meno ingiuste non sia stato evitato...



l'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, vicedirettore Giuseppe Caldarella, vicedirettore

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06 449501, telex 613461, fax 06/4455300; 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02 64401.

In queste giornate cariche di avvenimenti e fitte di informazioni si rimane con tante domande in corpo e pochissime risposte. Le informazioni sono scarse, e tutt'intorno si possono fare congetture, ipotesi, senza verifica alcuna.

anza, e degli effetti della guerra sulla psiche dei bambini: come raccontare loro un evento tanto pauroso? La domanda rimbalza oltreoceano, a un corrispondente da New York. Il quale conferma che anche in Usa il tema era in discussione, ma aggiungeva un dato sconcertante: le soldatesse sono 80.000 (la stampa ha poi precisato 28.000, almeno nel Golfo) e molte di loro sono separate o divorziate, con figli. Di questi bambini, affidati alle nonne o alla pubblica istruzione, si preoccupavano gli americani.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Quelle soldatesse in prima linea

so povere (nel senso delle «nuove povertà» che la società del benessere hanno moltiplicato) e pur sempre chiamate a rispondere della buona o cattiva riuscita dei figli, affidati alla loro responsabilità. Sole ma libere? Eh, no. Perché seccualmente parlando le loro inclinazioni vengono severamente limitate dalla mancanza di tempo, dalla presenza dei figli, e dall'atteggiamento accusatorio di tutti coloro che vogliono una madre dimentica del sesso, e anche dell'amore, se non materno. E forse per questo le soldatesse hanno scelto la guerra.

Si lasciano i figli alle spalle, resi finalmente visibili dalla loro assenza, e missione per missione, scelgono quella più gratificante. Sembra un paradosso, ma l'esercito è pur sempre un'organizzazione di ferro, dove le gerarchie li collocano in un posto definito, con mansioni impari fin nei particolari, dove indotti a rassicurarsi divisa, godi della cameratesca solidarietà dei compagni, e del pubblico riconoscimento di un «valore» tanto ignorato nel ruolo materno. Resta da vedere se e quanto i privilegi maschili così acquisiti resteranno addosso a queste donne a dispetto della «differenza».



La quale, cacciata dalla porta, torna a irrompere dalla finestra. L'ha riproposta la cattura, da parte irachena, di Melissa, una soldatesca ventenne data per dispersa in una zona di confine. Si teme per lei, ci si chiede se era giusto mandare in prima linea una donna, con il rischio che cadesse in mano a uomini islamici, abituati a una femminilità velata di nero, probabilmente aggressivi nei confronti di una guerriera nemica. Vagamente si parla di possibili «torture», che del resto, a quanto sembra, sono state inflitte anche ai prigionieri maschi, come fanno presumere le facce dei piloti recentemente catturati dagli iracheni, tumefatte non si sa se dalla caduta o dalle botte, e comunque costretti a dire cose che non pensavano, sotto chissà quale minaccia.

to perciò rimproveri se la prigione di un maschio mi rattrista quanto la tua, e se la morte di un uomo - quanti ne sono morti finora, quanti ne moriranno? - mi rattrista di più. Opinione sulla quale, a proposito di «pari opportunità», si può anche concordare. E che, tuttavia, lascia tra parentesi qualche sofferenza e umiliazione in più che una femmina rischia, rispetto a un maschio: quegli abusi sessuali che spesso gli uomini compiono sulle donne indipendenti, quasi a castigarle delle loro pretese di emancipazione. È questo il prezzo che le donne pagano ancora, anche sul lavoro, anche in Europa: mai sentito parlare di «moiestà sessuali» nelle fabbriche, aziende, enti pubblici, e perfino nella polizia? Sono questi i segni di una «differenza» che occorre riconoscere nei termini di un corretto confronto con la realtà: alle soldatesse, che rischiano, oltre al resto, brutali violenze sessuali.